

Le istituzioni della città nel dibattito fra le forze politiche e sociali

FARE CULTURA A VENEZIA

La necessità che gli organismi culturali assumano una funzione produttiva nel rapporto con il tessuto urbano - Perché viene proposto un "museo della città" - A colloquio con Manfredi Tafuri, direttore dell'Istituto di storia dell'Architettura - I compiti dell'ente locale nel giudizio dell'assessore alla cultura Giorgio Zecchi - La discussione nel Consiglio comunale convocato per il 9 aprile

Un libro di Emma e Giulio Turchi

La «seconda linea» dell'antifascismo

La testimonianza della vita di due comunisti: la «felicità» come lotta, impegno, responsabilità

Emma Forconi, quinta di sei figli, nasce nella famiglia di un operaio edile in Toscana, e conosce sin da piccola la vita come lotta. A nove anni, lavora dalla mattina alla sera: il mattino a scuola, il pomeriggio a ragazzina di laboratorio di una «maestra» che la fa sgobbare, e camminare per ore per le consegne, fino a notte...

In ogni capitolo di quella di Giulio, che ci viene da lontano, dalle lettere conservate dalla sua compagna. Le tappe della persecuzione fascista subita, con ininterrotta fermezza, da Giulio, sono anche le diverse fasi della vita di Emma: i tre anni (1937) di segregazione nelle carceri di Oneglia e di Fossombrone (1928-1931), i sei anni nelle case penali di Padova, Castelfranco Emilia, Civitavecchia (dal 1931 al 1937), gli altri sei anni di confino, tra il 1937 e il 1943, nelle isole Tremiti, a Ponza, a Ventotene.

Resistenza insieme

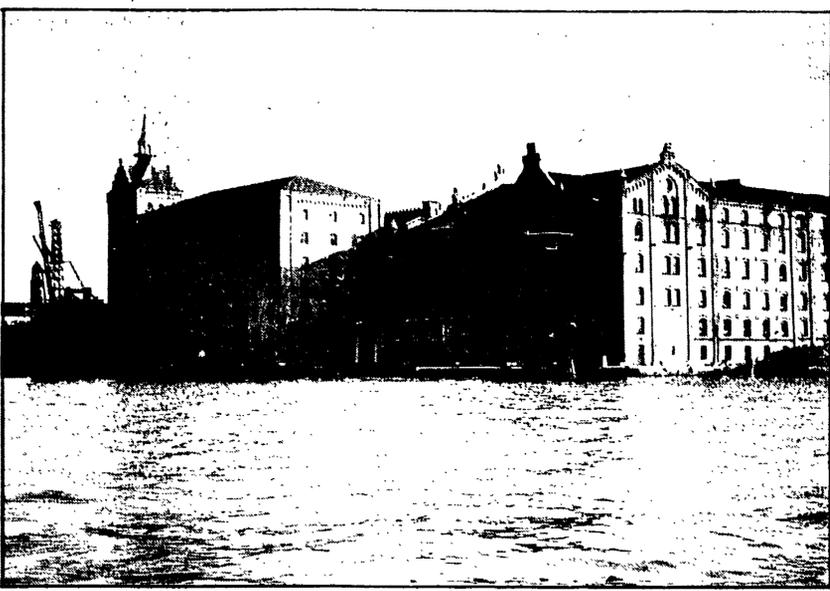
Poi, il 25 luglio a Ventotene, nel carcere di Resistenza insieme a Roma, l'attesa del figlio voluto da Emma durante l'occupazione. Nasce, il 24 settembre del 1944, mentre Giulio parla al primo congresso della Federazione romana, un bambino, come l'avevamo chiamata? «Non cerchiamo a lungo; avremo espresso nel nome di lei il sentimento che trabocca dall'animo nostro: Gioia».

condizionamenti di ogni tipo, è oggi una esigenza seria di grandi masse di uomini e di donne, soprattutto di giovani. Una esigenza seria e giusta: ma che cosa è la felicità? Lo sono d'accordo con Emma: la felicità è nella lotta, nell'impegno, nella responsabilità, e quindi non si raggiunge senza rinunce (certo, motivate) e senza un certo rigore verso se stessi, senza un legame responsabile con altri.

Dal nostro inviato

VENEZIA, aprile. Quella che in tutto il mondo viene consacrata in città museo per definizione, propone un corso di idee sul museo Stucky. Ma proprio l'incertezza considerata più avanzata ed importante doveva risolversi in un'occasione mancata, in una caduta al limite del fallimento. Da oltre vent'anni l'imponente mole idiosyncratica del vecchio mulino abbandonato che domina il canale della Giudecca, attende una proposta di utilizzazione, di riqualificazione nel tessuto urbano di Venezia. Ma quello che rappresenta uno dei tanti reati, dei troppi segni della decomposizione produttiva e sociale di questa città, veniva «cavato» dagli artisti in ritardi dalla Biennale al più come un pretesto per esercitazioni estetiche.

L. Lombardo Radice



VENEZIA - Il mulino Stucky

Folla commossa ai funerali dell'artista

Presenti numerose personalità della politica e della cultura - L'orazione funebre pronunciata da Giorgio Amendola. Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali di Corrado Cagli alla presenza di numerose personalità del mondo politico e culturale.

L'estremo saluto a Cagli

Presenti numerose personalità della politica e della cultura - L'orazione funebre pronunciata da Giorgio Amendola

«E venne l'ora del ritorno a Roma. Allora ci conoscemmo, e fu come se fossimo sempre amici, tanti erano i comuni legami, i comuni ricordi, le comuni speranze. Come dimenticare quei momenti felici delle serate romane della Liberazione nei quali si spiegava felice la sua fantasia? L'incontro tra eccellenze, combattenti, eroi, reduci, dall'alto, partigiani e soldati, quando le vane espressioni si confrontavano in libertà, ed ogni parola era un atto di partecipazione alla democrazia italiana.

«Venne l'ora del ritorno a Roma. Allora ci conoscemmo, e fu come se fossimo sempre amici, tanti erano i comuni legami, i comuni ricordi, le comuni speranze. Come dimenticare quei momenti felici delle serate romane della Liberazione nei quali si spiegava felice la sua fantasia? L'incontro tra eccellenze, combattenti, eroi, reduci, dall'alto, partigiani e soldati, quando le vane espressioni si confrontavano in libertà, ed ogni parola era un atto di partecipazione alla democrazia italiana.

«Venne l'ora del ritorno a Roma. Allora ci conoscemmo, e fu come se fossimo sempre amici, tanti erano i comuni legami, i comuni ricordi, le comuni speranze. Come dimenticare quei momenti felici delle serate romane della Liberazione nei quali si spiegava felice la sua fantasia? L'incontro tra eccellenze, combattenti, eroi, reduci, dall'alto, partigiani e soldati, quando le vane espressioni si confrontavano in libertà, ed ogni parola era un atto di partecipazione alla democrazia italiana.

«Venne l'ora del ritorno a Roma. Allora ci conoscemmo, e fu come se fossimo sempre amici, tanti erano i comuni legami, i comuni ricordi, le comuni speranze. Come dimenticare quei momenti felici delle serate romane della Liberazione nei quali si spiegava felice la sua fantasia? L'incontro tra eccellenze, combattenti, eroi, reduci, dall'alto, partigiani e soldati, quando le vane espressioni si confrontavano in libertà, ed ogni parola era un atto di partecipazione alla democrazia italiana.

una significativa testimonianza nella storia stessa della ricerca artistica. Dal Canaletto in poi, quasi tutti i pittori dipingono una Venezia invernale, smorta, estenuata. Mentre la chiusura dell'Arsenale, il taglio del Rio Novo, emarginano intere zone del centro storico, si aprono al Lido i grandi alberghi. Solo un turismo di élite può essere «sofferto» esteticamente dal dramma che si sta compiendo. La Uga con i suoi alberghi prevede ad ogni aumento del consumo turistico un nuovo periodo di Giardini di S. Elena, mentre il vicino sestiere di Castello "muore" per la fine dell'Arsenale, ma se la Biennale internazionale d'arte...

Venezia è cioè anch'essa il frutto di lotte, contrasti e trasformazioni del tessuto urbano e del modo di essere della città. Ha inizio con la fine della Repubblica, nel 1797. «Solo nell'800 - conti ma Tafuri - avviene la pedonalizzazione. In questo secolo, sotto il dominio napoleonico e asburgico, Venezia riceve una trasformazione profonda nella politica fondaria. Gli espropri napoleonici del centro storico portano ad un crollo dei prezzi nell'edilizia. I proprietari fondiari piangono, e intanto distruggono le case. L'Austria interviene e tenta di farne i pedonali, sventata intera abili per ricreare assi di traffico. Così il ponte ferroviario e la stazione per un nuovo collegamento con la terraferma. La Giudecca diventa la zona industriale del centro storico. Il "porto franco" nasce come chiusura municipale storica e come tentativo di inserimento della città nel nuovo mercato prodotto dalla rivoluzione industriale.

«Pensa solo - egli dice - a come cadano riproposti l'intera questione adriatica e il rapporto Venezia-Trieste, riflettendo al modo come erano stati risolti dall'impero asburgico. E a questi problemi di urbanistica, anche di tattico, di ricerca di sbocchi professionali di nuova tipo, che si pongono all'Università: solo che sappia stabilire un dialogo e una collaborazione permanente con il Comune e con tutte le altre istituzioni rappresentative.

«In proposito, basta accennare a problemi di un censimento dei beni culturali in Venezia, alle attività interdisciplinari legate all'allestimento dei musei, alla riorganizzazione e riutilizzazione degli archivi, alla questione di rendere gratuitamente accessibili ai cittadini tutti gli strumenti urbanistici prodotti dal Comune: una attività che oggi è ancor più in prospettiva si sviluppa su una scala di massa, dal momento che gli interessi urbanistici e di risanamento sono diventati ad investire praticamente tutto il centro storico. Il Comune, cosa pensa di questi problemi, come si prepara al dibattito del 9 aprile? Il compagno Giorgio Zecchi, assessore alla cultura e belle arti, parte dalla considerazione circa il ruolo di mediatore dei conflitti e delle contraddizioni in sede locale, senza effetti politici di decisione, in cui l'Ente locale è stato confinato in questo dopoguerra. Anche il ruolo dell'assessorato è stato mutato. Rolando ad una struttura di tipo "ad hoc" che ha messo fuori di esso le strutture complessive della città: a Mestre, con duecentomila abitanti, non esiste un solo centro culturale, anche quando si trattava di grandi impianti, come la stessa Biennale.

La Fenice alla prosa: dalla Fondazione Cini ai centri di inculturazione culturale di base che si vanno moltiplicando in tutto il territorio. «Noi - afferma Zecchi - intendiamo promuovere momenti di ricchezza e di confronto» fra le molteplici istituzioni culturali veneziane, «ponendoci come qualità della massima possibilità di espressione, ma anche cercando di battere ogni forma di privatizzazione, di selezione».

I primi passi che una impostazione del genere sta già muovendo, nei rapporti avviati con gli istituti universitari, con la stessa Biennale, e con le relazioni di Mario Passi, presidente della Cooperativa scrittori, e di Walter Pedullà.

Nelle successive giornate nel teatro Mancinelli vi saranno le altre relazioni e gli interventi. Il poeta americano Allen Ginsberg e Cesare Zavattini hanno inviato testi di cui è stata letta durante i lavori. Sono state inoltre previste letture di poesie nella caserma del C.A.R. che ospita più di duemila reclute. Durante i giorni del convegno Carlo Quattucci e Carla Taito esibiranno un ciclo di spettacoli di piazza della città azioni teatrali mobili e verranno presentate da Yuki Maraini e Lara Foletti canzoni femministe sulla piazza del mercato.

Si apre a Orvieto il convegno degli scrittori, organizzato dalla cooperativa scrittori in collaborazione con l'Azienda di turismo, si apre oggi nel teatro comunale di Orvieto con l'intervento dei rappresentanti della regione Umbria e del Comune e con le relazioni di Elio Pagliarani, presidente della Cooperativa scrittori, e di Walter Pedullà.

IPRET Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana

LO SVILUPPO ECONOMICO DELLA TOSCANA A cura di Giacomo Baccantini

La collana POLITICA CULTURALE A cura della Regione Toscana

LA SCUOLA LA TEMPO PIENO L. 4-500

GUARALDI EDITORE

GUARALDI EDITORE